Giovedì 12 Marzo 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 62

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Speranze rinate

Ogni qualvolta ad alcuni Ministri succedono altri Ministri, rinasce nei cuori la speranza del meglio, cioè che certi mali abbiano a cessare e che certi beni possano compensare dei patiti danni.

E riandando la nostra cronaca politica recente, troviamo parecchi Ministeri venuti su sotto l'aureola di *Ministeri riparatori* o *restauratori*. E se così il Paese spera oggi nel Ministero Di Rudinì-Ricotti, non è a dimenticarsi che la stessa speranza si concepì riguardo al Ministero Crispi di confronto al predecessore.

Or noi jeri abbiamo potuto in piena coscienza appellare il nuovo Governo che la Corona diede all'Italia: *Ministero di galantuomini e di gentiluomini*; e pur jeri, con brevi cenni biografici de' nuovi Ministri, abbiamo voluto renderli vieppiù noti ai nostri Lettori, per la loro speciale competenza tecnica e per la relativa loro posizione parlamentare.

Ma a far rinascere le speranze del meglio, o almeno di un ajuto valido a salvare il Paese da calamità maggiori, i nomi non bastano. Quindi desiderosi siamo di conoscere con quale programma il Ministero Di Rudinì-Ricotti si presenterà al Parlamento. E poichè sino a martedì venturo questa presentazione non avverrà, è chiaro come il ritardo di alcuni giorni dipenda dal bisogno che hanno i Ministri di concretare questo programma, quantunque, riguardo le linee generali di esso, sieno già tutti concordi.

Che se i nuovi Ministri, secondo l'augurio loro ripetuto dal Re nell'udienza solenne dell'altro jeri, dovranno vincere le difficoltà della situazione *d'accordo col Parlamento e col Paese*, eglino possono essere sicuri che alla Camera elettiva ed in Senato troveranno per qualche tempo la solita aspettazione benevola, e, riguardo ai sentimenti del Paese, riteniamo che debbano questi essere cogniti ad essi, almeno sui punti principali dell'atteso programma.

Quindi tutto ciò contribuisce alle *rinate speranze*; e crediamo che la Stampa non vorrà, in queste condizioni delle cose, intorbidarle partigianescamente. Ma pur troppo, se taluni Giornali concederanno tregua alle polemiche irose, non tutti forse seguiranno il nobile esempio. E possiamo ciò arguire sino da oggi, poichè, col mutarsi de' Ministri, non pochi privati interessi rimangono spostati, e certe ambizioni deluse ab bisognano d'uno sfogo.

Il che è indizio di scarso patriotismo, e di viziature immedicabili nella vita politica italiana. Poichè, mentre la Nazione è in lutto; mentre nemmanco si celebra l'annua ricorrenza del natalizio di Umberto I, non consentendolo il dolore della recente sventura, davvero che dovranno suonare increscioso agli orecchi della pluralità degl'Italiani tutte le diatribe e le querimonie gazzettiere che domani o dopo domani, continuassero per acrimonia di Partito, e per attestare la discordia intima degli animi, dei giudizj e delle aspirazioni, con incuria del bene supremo della Patria.

Come fu accolto il nuovo Ministero.

Meno pochissime eccezioni — tra cui, la *Riforma* — i giornali italiani accolsero con sentimenti di benevola aspettativa il nuovo Ministero. Alcuni, anzi, come l'*Opinione*, il *Messaggero* e pochi altri, gli promettono intiero, fin d'ora, il loro appoggio.

Dall'estero, pervengono i sunti telegrafici di articoli pure, in complesso, benevoli: anche i giornali francesi, ch'è tutto dire, si esprimono abbastanza favorevolmente.

Un telegramma alla *Difesa*, fonte sospetta, dice che nell'Estrema Sinistra il programma del nuovo Gabinetto destò un vero subbuglio e che si prevedono sedute tempestosissime, alla Camera, fin dal suo riaprirsi: ma è l'unica voce, questa della *Difesa*, che oggi suoni quasi a funerale.

La *Riforma*, oltre un articolo nel quale trova incostituzionale la formazione del Gabinetto e deficienti gli uomini che lo compongono: trae l'oroscopo sulla sua durata disponendo i nomi dei ministri in modo che ne risulti una serie di lettere in colonna tale da formare... quelle parole che si preferiscono. E ne ottenne i seguenti responsi: *Dureranno poco. Cadrà presto — il pasticcio.*

Il *Figaro* di Parigi scrive: Il nome, il passato, gli impegni del marchese di Rudinì rappresentano a Montecitorio quella Destra che ha avuto tanta parte nella affermazione della unità italiana; di quella Destra la quale, ridotta a minoranza, sa alzare il capo nei momenti decisivi ed abbattere i governi, per merito degli uomini eminenti che le son posti a capo.

Dei giornali viennesi, ecco un saggio di commenti:

Il *Fremdenblatt* dice che quanto alla questione africana il gabinetto Rudinì tutelerà in ogni caso l'onore e gli interessi d'Italia. L'insuccesso di Adua fa sentire ancora più vivamente all'Austria Ungheria la sua unione con l'Italia. Nè a Vienna nè a Berlino si è esagerata l'importanza di quell'incidente e l'Italia rimane dopo esso, come prima, uno Stato forte.

Il risultato della battaglia di Adua ha causato le dimissioni di un ministero energico, ma il nuovo gabinetto gode pure la fiducia della nazione d'Italia unita nell'amore e nella devozione della dinastia di Savoia, in cui trovasi il centro stabile della sua vita politica.

La *Neue Freie Presse* dice che il nuovo gabinetto italiano produce una buona impressione per l'intemerità e l'integrità dei suoi titolari e che non è la minore delle sue qualità quella, che neppure la calunnia oserà attaccare la reputazione di Rudinì; e soggiunge che i nomi principali dei nuovi ministri sono garanzia che la politica estera dell'Italia rimarrà immutata e che si farà una saggia politica in Africa.

Ciò che fanno i nuovi Ministri.

Di tutte le previsioni, di tutti i piccoli atti consueti in ogni assunzione di nuovi Ministri, ci sembrano di qualche interesse questi soltanto:

— Alcuni rappresentanti esteri si recarono alla Consulta per salutare l'on. Sermoneta. Questi ha chiamato Malvano alla direzione degli affari esteri.

— Ricotti ritirerà dal Senato il progetto sulle modificazioni dell'ordinamento dell'esercito e manterrà invece quello per l'avanzamento, di cui fu relatore.

— Tutti i ministri e sottosegretari di Stato hanno visitato Farini, che, contrariamente alle voci corse, resta al posto di presidente del Senato.

— Presentandosi domanda di crediti per l'Africa (vedi altra parte del giornale, ove è detto che si domanderanno sessanta milioni) quasi tutti i deputati dell'antica maggioranza di Crispi li voteranno.

Tanto per variare.

L'elettricità e il vapore — I partigiani delle locomotive elettriche e quelle delle locomotive a vapore ne discutevano furiosamente a Chicago, quando ebbe l'idea d'una sfida fra le due macchine più «rappresentative» di ciascun tipo. Furono attaccate le due macchine, e, a un segnale dato, vennero lasciate andare in senso contrario. La locomotiva elettrica fu vergognosamente trascinata dalla sua rivale a vapore, quella rivale a vapore che gli elettricisti sdegnosi dichiaravano condannata, arcaico istrumento, al museo delle anticaglie. Scommesse enormi furono guadagnate e perdute in questa sfida per il campionato della locomotiva.

Ada Negri, moglie. Di questa poetessa socialista, la quale fece tanto parlare di sè, annunciasi ora le pubblicazioni matrimoniali: e non già con un operaio, un figlio del lavoro — ma con un *borghese* (passi il termine come opposto al vocabolo *operaio*): col signor Giovanni Garlanda, stimato industriale di Strona nel Biellese, di anni 37: la Negri ne ha 26.

La signorina Negri era insegnante alla Scuola normale femminile *Gaetana Agnesi* di Milano, ed annunciò venerdì scorso alla direttrice il suo matrimonio, e fece sabato la sua ultima lezione, accomiatandosi dalle alunne.

Dall'Africa.

Quali le cause che produssero il disastro di Abba Garima — Da chi fu spinto Baratieri all'attacco — Undici batterie prese prima di fare un colpo — Di quel che abbisognano le truppe bianche — Situazione presente gravissima

L'on. Macola telegrafa alla *Gazzetta di Venezia*:

Suez, 10. Telegrafo da Suez, essendo impossibile telegrafarvi da Massaua per le difficoltà opposte dal Governo.

Il giorno 23 di febbraio il generale Baratieri mi ha comunicato gli ordini da Roma per l'espulsione del Rossi e circa le restrizioni imposte ai corrispondenti di giornali.

Perciò con il collega Mercatelli andammo ad Adi-Cajè, ove attendemmo inutilmente l'attacco di ras Sebath e dove ricevemmo la notizia del disastro di Abba-Garima.

Tentai due volte di mandare per la via di Aden un riassunto sulle condizioni del corpo d'operazione e di farvi note le previsioni che qui si facevano, sperando che l'opinione pubblica in Italia, reagendo, avrebbe impedito al Governo di spingere il generale Baratieri ad una azione rischiosa.

Le lettere furono fermate e aperte, ed in esse si narrava che i soldati mancavano, per insufficienza del servizio logistico, di scarpe, di vestiario e di sapone; che il servizio sanitario mancava di medicinali; che le malattie comuni erano frequenti per lo squilibrio della temperatura; e che fra le fatiche e le pioggie i muli erano stanchi e fiaccati. Perciò il generale Baratieri aveva deciso di ritirarsi a Debra-Damos.

Nel giorno 23 febbraio le colonne cominciarono lo spostamento in ritirata, ma poi, per consiglio dei generali Albertone e Da Bormida e del colonnello Valenzano e di altri, il movimento fu arrestato forse per un nobile ma eccessivo desiderio di allori.

L'on. Crispi spingeva continuamente da Roma telegrafando queste testuali parole: *Questa non è guerra, ma lo svolgimento di una tesi militare.*

Allora, malgrado il parere contrario del maggiore Salsa, il generale Baratieri si decise all'attacco. L'intendenza, a cui si era telegrafato, mandò scarsamente orzo e farine. Poco si conosceva della posizione da prendere. Mancavano altresì l'ordine ed il criterio direttivo in tutte le operazioni. Il morale dei soldati era depresso al principio dell'azione, ma buono quello dei componenti la colonna Albertone, che attaccò vigorosamente alle cinque e mezzo alla distanza di cinque chilometri da dove stava il comando. Le batterie fulminarono continuamente. Il maggiore Salsa si oppose a che si mandassero brigate in aiuto del generale Albertone, così che si ammassarono le truppe entro una angusta valletta dietro le posizioni occupate da Albertone.

Dopo tre ore di strenuo combattimento, gli ascari non soccorsi dovettero cedere incalzandosi nella stretta gola in cui entrarono mescolati con i nemici. Sulla nostra sinistra, allora girata, incominciò un vero macello al quale non potè opporsi che il solo reggimento comandato dal colonnello Nava. Undici batterie furono prese prima che tirassero un sol colpo.

Si videro Baratieri e Arimondi stringersi la mano di fronte all'incipiente disastro.

Baratieri parve che attendesse la morte, invece poi precedette di dodici ore, ad Adi Cajè, il resto della colonna. Si salvarono anche tutti gli ufficiali addetti al Comando superiore, lasciando le truppe senza direzione. La preparazione affrettata ed incompleta della spedizione aumentò il disastro delle truppe bianche, le quali abbisognano di un soggiorno piuttosto lungo in Africa, per abituarsi ai disagi del paese e perdere l'impressionabilità di fronte a questa speciale guerra.

L'intenzione di ras Sebath e di Agos Tafari di defezionare fu, come già vi telegrafai, segnalata un mese prima al generale Baratieri da un brigadiere dei carabinieri che ebbe in compenso rimproveri.

La nostra situazione è assai grave: al nemico possiamo opporre pochi battaglioni, ora arrivati e forse scossi, e il resto delle truppe scappate e demoralizzate. I battaglioni degli ascari cogli ufficiali vecchi dell'Africa essendo quasi scomparsi, si rende difficilissima e lunga la organizzazione di un nuovo esercito coloniale.

Intanto Adigrat è tagliato fuori e forse condannato a perire. Vi sono dentro 300 malati e viveri per un solo mese: si teme che il nemico reso più forte dalle conquistate artiglierie, contro le quali Adigrat non potrebbe resistere, voglia stringerlo subito, mentre noi saremo condannati all'inazione.

Cassala, circondata dai dervisci, inutilmente chiede soccorso: le popolazioni, che ci vedono fiaccati, si ribellano anche per paura del vincitore, usando le armi dai noi stessi loro distribuite.

L'arrivo del Baldissera ha rialzato il morale, ma nessuno può fare miracoli. La leggerezza con la quale il Governo incoraggiò l'irrequieta audacia dei suoi generali, declinando poi ogni responsabilità nell'avversa fortuna, e l'insipienza imprevidente di Baratieri sono criminose.

I commenti dell'«Opinione» sul dispaccio di Macola.

L'*Opinione* commenta il dispaccio dell'on. Macola al *Corriere della Sera*, specialmente circa l'asserzione del telegramma che Crispi inviò a Baratieri e nel quale si diceva: *Questa non è guerra, ma una tesi militare.*

L'*Opinione* aggiunge che assunte spiegazioni le cose stanno in questo modo: Dopo i fatti di Alequà, nella prima metà di febbraio Crispi mandò un dispaccio a Baratieri, in cui si diceva: *Cotesta non è guerra, ma tesi militare; non do consigli ma credo che si debbano evitare le scaramucce, nelle quali i nostri si trovino in minoranza e siano sopraffatti.*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 61

Il testamento di Lucilla.

(*Libera versione dal francese*)

Egli passò tre quarti d'ora in fondo di un piccolo caffè, in un cantuccio sbrattato in fretta, intanto che i camerieri stavano accudendo al servizio del mattino.

Un brivido l'agitava, mentre guardava al bicchierino di *chartreuse* ancora pieno sul tavolo.

Guardandosi poscia nello specchio verdastro della bottega, s'accorse non senza arrossire ch'egli era venuto via dal palazzo del viale Montaigne, in abbigliamento da sera, la qual cosa stonava maledettamente, e lo faceva arrossire.

Di più egli aveva gli occhi sbattuti, la tinta del volto, pallida; tutte le traccie insomma di una notte passata in mezzo ai piaceri. E i camerieri lo guardavano già con una cert'aria, come se avessero voluto dire: «Ah, il signorino si è divertito!...»

Ed invece, anzichè reduce da un'orgia, egli tornava dall'aver assistito faccia a faccia al trapasso di un'anima, ed il suo era stato un'ultimo convegno di morte!...

Appena Mesaz vide Giovanni, intuì di che cosa si trattava.

— Ah, era morta!... Una grande disgrazia, ma di cui nessuno era responsabile... Sì, sì, si erano amati... Ragion di più perchè Giovanni non potesse rimproverarsi di nulla...

Del resto poi, egli non die' segno di sorpresa alcuna, quando Giovanni gli chiese i diecimila franchi, spiegandogliene il motivo.

Egli s'informò solamente se il segretario d'ambasciata intendeva seguire il corteo funebre:

— Pagare, sta bene, ma andarci dietro, è un'altro affare...

Giovanni rispose affermativamente e se non dietro il carro, l'accompagnerebbe in vettura fino al cimitero. Egli non doveva di meno alla memoria di Lucilla.

— Secondo il modo di vedere, osservò con la sua calma consueta, Giuliano... Hai proprio risoluto?... Hai torto forse... nella posizione in cui ti trovi...

Poscia, con tutta cordialità, soggiunse:

— Se tu lo vuoi, io potrò accompagnarti... lo non ho alcuna posizione pubblica da salvaguardare... Eppoi essendo in due, la cosa riuscirà meno compromettente.

Giovanni lo ringraziò vivamente per quella prova di amicizia, ma rifiutò, promettendo d'altronde di essere prudente, di non porsi troppo in evidenza. Indi si accomiatò dall'amico frettolosamente.

Malgrado i lugubri ricordi rimasti della notte, una specie di ossessione l'attirò di nuovo verso il viale Montaigne. Bisognava pur regolare al più presto la cerimonia funebre!...

Giungendo al palazzo, si abboccò nell'anticamera con Coralia. La cameriera aveva veduto il notajo, ed appreso a Giovanni ch'egli intendeva incaricarsi di tutte le spese pei funerali.

— E' la volontà formale della signora... Pare ch'ella abbia lasciato degli ordini...

Giovanni parve sconcertato da quella nuova, mentre andava palpando con le dita il portafoglio dianzi riempito da Mesaz.

Allora, che cosa faceva egli là?... Il tribunale stava per venire...

Salì rapido le scale, penetrò nella stanza della morta, gettò un'ultimo sguardo sul cadavere, e fuggì precipitosamente...

Nella sera ebbe una visita da parte di Coralia. La cameriera veniva a porre in corrente il signore circa il seppellimento della signora. Il notajo aveva ordinato un servizio di prima classe per l'indomani alle undici ore antimeridiane alla chiesa della piazza d'Eylau. Non erano state diramate lettere.

— La povera signora non conosceva nessuno. Eppoi è così triste, quando non si ha parenti, il dar partecipazione di un decesso... Il notajo mi ha detto che non esisteva alcuna traccia di famiglia... Tutta la gente di casa, seguirà naturalmente il feretro... La signora era tanto amata, e d'altronde ciò sta nelle convenienze... Il signore, verrà?

— Sì, rispose vivamente Giovanni, ci troveremo in Chiesa.

Egli si era deciso a tal partito. Un ultimo rispetto umano lo induceva a non procedere dietro il carro, ma egli seguirebbe il corteo in vettura tosto dopo l'uscita dalla Chiesa.

All'indomani egli giunse un po' prima dell'ora, tutto pallido in volto per una notte trascorsa tutta in angoscie.

Appena oltrepassata la soglia della porta della chiesa, uno scaccino addetto alla medesima, appena veduto Giovanni vestito tutto di nero, gli si avviciuò, per accompagnarlo nei posti riservati alla famiglia.

Giovanni sedette e passò un quarto d'ora di cupa oppressione.

La Chiesa era parata a lutto. Un catafalco intorno a cui ardevano candelabri accesi, era stato eretto appiè dell'altar maggiore. Quando il funebre convoglio giunse in Chiesa, fu ricevuto dal clero della Parrocchia in piviale, con la croce in testa, mentre l'organo andava gemendo le sue melodie.

La Chiesa era vuota, e quel vuoto desolante la faceva parere a dismisura più grande ancora di quel che essa fosse.

Accompagnavano il feretro con passo lento e grave, i servi di casa, ed appena scorsero Giovanni, si appostarono in mezzo alla navata, a conveniente distanza dal catafalco.

Giovanni era solo nei posti destinati per la famiglia. E la famiglia era rappresentata unicamente da lui.

Come in un sogno tutto popolato di fantasmi lugubri, egli vide compiersi la funebre cerimonia.

Di tratto in tratto s'inframmettevano alle preci cantate dei preti, all'accompagnamento flessibile dell'organo, i singhiozzi che irrompevano dal petto di Coralia.

Voltosi un'istante addietro col capo Giovanni, credette scorgere dietro a una colonna del tempio, una signora o signorina che fosse, vestita di nero, e che se ne stava inginocchiata, pregando.

Ma non ebbe forza di volgersi di nuovo addietro, e quando la cerimonia ebbe termine, ed ei si mosse per uscir di chiesa, non vide più, passando, l'incognita inginocchiata dietro al pilastro.

Giovanni salì con passo rapido entro la vettura, e die' l'ordine di seguirlo.

Il cocchiere attese alcuni secondi per dar tempo al corteo di formarsi.

Le persone di servizio, procedevano in testa come all'uscita dal Palazzo.

Per la prima volta, dopo il giorno innanzi, dagli occhi di Giovanni scendevano giù delle lagrime.

Quell'abbandono gli aveva straziato l'animo. Lucilla non meritava di andarsene all'ultima dimora così.

(**Continua.**)

L' *Opinione* dice che il dispaccio mandato alla metà di febbraio non incitava all' azione, non tendeva ad affrettarla, anzi tendeva ad evitare gli episodii dolorosi, come quelli che si deplorarono dopo le defezioni delle bande.

Gli scioani in vista di Halai? — Baldissera fortifica i pressi di Massaua — Le navi chiamate in fretta a Massaua.

Roma, 11. Gli scioani sono in vista di Halai. Per prevenire un possibile attacco Baldissera ordinò che si rinforzino i forti di Archico, Saati e Ghinda presso Massaua, contro dei quali si arrestò il Negus Giovanni.

Le navi che stazionano nel Mar Rosso furono chiamate sollecitamente a Massaua ed allineate lungo la diga, allo scopo di impedire una sorpresa notturna che reputasi possibile, benchè difficile.

In seguito a queste notizie pervenute al Ministero della guerra, reputasi peggiorata la situazione di Baldissera all'Asmara. Si teme che egli dovrà abbandonarla e concentrarsi colle truppe a Massaua.

Uno scontro ad Agordat? — Condizioni peggiorate — Anche Albertone prigioniero?

Telegrafano da Roma 11:

Oggi a Montecitorio si era diffusa la voce di uno scontro ad Agordat fra una colonna che vi inviò il generale Baldissera e i dervisci: l' *Agenzia Italiana* dice che le notizie aggiungono che le condizioni di Cassala sono peggiorate: altre notizie pure darebbero che Albertone non è morto ma prigioniero. Mancano notizie precise sul generale Da Bormida.

Quel che comunica il Governo

Massaua, 11. *(Ufficiale).*

L' esercito del Negus che precede lentamente trovasi tutt' ora nell' Entisciò. Il maggiore Salsa fu ricevuto da tre capi di Makonnen e partiti la mattina del 6 pel campo del Negus.

Le comunicazioni con Cassala non sono interrotte. Osman Digma trovasi a Gulusit. Continua il ritorno dei superstiti della battaglia di Adua per lo più feriti.

Un credito di 60 milioni.

Roma, 11. L' *Italie* afferma che il nuovo ministero presenterebbe alla Camera un progetto inteso a domandare da cinquanta a sessanta milioni per sopperire alle spese già fatte ed alle più urgenti necessità della difesa in Africa.

Si provvederebbe alla somma con una emissione di buoni sul tesoro a lunga scadenza.

Baratieri sarà giudicato a Massaua.

Roma, 11. Si conferma che il consiglio di guerra per giudicare Baratieri verrà tenuto a Massaua.

I coloni che ritornano.

I coloni che ritornano, come annunciava un telegramma dell' on. Macola, dalle colonie di Godofelassi, non sono già quelli ultimamente partiti dal nostro Friuli, auspice il Senatore Rossi (i quali non si sarebbero allontanati da Massaua, come pare da una lettera che pubblichiamo in cronaca); ma quelli che partirono mesi prima, sotto gli auspicii del barone Franchetti.

Secondo il Rossi Adolfo, che viene generalmente ritenuto per narratore veritiero, imparziale, i lamenti esposti da quei coloni all' on. Macola non sono tutti giusti. Le famiglie di agricoltori e bovari, come i Dal Mestre, friulani, trovavano che lavorando molto e ingegnandosi col pollaio e col taglio del fieno, saltava fuori da vivere. Si trovavano invece a disagio quelle famiglie che non si componevano di contadini genuini affezionati alla terra, che non sapevano industriarsi, che trovandosi laggiù a spese del Governo, pretendevano troppe cose.

Che cosa erano, in fondo, in Italia, quelle famiglie? Si componevano di gente che possedeva solo le braccia, che guadagnava pochi centesimi al giorno, che non durante tutto l'anno poteva nutrirsi di pane. Eccettuato il conforto dell' umano consorzio e della chiesa del villaggio, essi si trovavano materialmente meglio in Africa che in Italia. Erano confinati bensì, laggiù, in un' aspra solitudine, ma avevano il vitto assicurato, e se erano bravi come i Dal Mestre, i Laudani ed altri, in pochi anni potevano diventare proprietarii di alcuni ettari di terrene, cosa che non avrebbero potuto sperare mai in Italia.

Scrive il *Sole*:

I coloni di Godofelassi ritornano in Italia.

Noi non crediamo che — qualunque fatto militare ora intervenga, fosse anche una vittoria — si possa più parlare di colonizzazione africana.

Dove trovarli i coloni, che si sentano di affrontare l' ingratitudine della terra e gli assalti degli scioani?

Il Governo non potrebbe inviare in Africa che dei forzati. Il contadino più miserabile si rifiuterebbe di andare a coltivare un suolo dove fu sparso criminosamente il sangue italiano e sul quale, dovrebbe, forse, spargere ancora il suo.

E' assurdo quindi parlare per adesso, e chissà per quanto tempo, di agricoltura, di colonizzazione in Africa. Ed appunto per questo risulta all' evidenza la necessità di considerare con calma la nostra situazione vera, di non impuntarsi a voler ottenere cosa che probabilmente, anche a costo di nuovi e gravi sacrifici non otterremo.

Una nuova cura dell'etisia.

Siamo tutti un po' tubercolosi!

Tutti rammentano gl' inni entusiastici alla scienza che sorsero, in ogni parte del mondo, quando il dottor Kock annunciò d' aver scoperta la cura sieroterapica della tisi. In seguito alle esperienze che immediatamente si praticarono in tutte le cliniche, l' entusiasmo non tardò molto a cadere, ed ora poco o nulla rimane della vantata scoperta. Migliore successo non sembra avere ottenuto la cura preconizzata dal prof. Maragliano di Genova.

Ora, i giornali americani sono pieni d' una nuova scoperta per combattere la tisi, dovuta al batteriologo dottor Cyrus Edson, di Boston. Il *Medical Record* ne pubblica ampie informazioni che, per il loro carattere troppo astruso e scientifico non tentiamo nemmeno di spiegare.

Diremo soltanto che il rimedio, il quale si basa particolarmente sul fenolo, è un misto d' acqua, fenolo e pilocarpina-fenila idroxida. Gli si diede il nome di aseptolina. Inoculata sotto la pelle, questa mistura cagiona un certo bruciore.

L' articolo del *Medical Record* riferisce molti casi, debitamente autenticati, in cui questa cura riescì utilissima agl' infermi. Essa viene ora praticata da una cinquantina di medici, in diverse parti degli Stati Uniti. Su 216 tisici curati coll' aseptolina, 212 migliorarono, soltanto 4 rimasero stazionari o continuarono a peggiorare. Fra i casi di miglioramento, 23 sono stati di guarigione completa, 66 sono tali da promettere (secondo i medici curanti) il medesimo risultato; in 91 casi è impossibile ancora dare una definitiva prognosi; in 32 casi il miglioramento fu soltanto temporaneo. Fra i 4 in cui non si notò miglioramento, perchè la malattia era troppo inoltrata, uno è morto.

Riescirà questa cura più fortunata di quelle preconizzate dal Koch e dal Maragliano? E' lecito sperarlo.

La base sovra cui si fonda è affatto razionale. Molti ritengono che la tisi, anche ai suoi primordii, non presenti possibilità di guarigione. Nulla di più falso. L' etisia certamente è una fra le malattie che mietono maggior numero di vittime.

In Italia non è ora tanto sviluppata come in altri paesi, ma in Francia la tubercolosi polmonare spegne annualmente ben 200,000 esistenze, e la metà almeno di questo funebre tributo si compone d' unità sociali pervenute al momento migliore del loro reddito, per usare il linguaggio poco sentimentale degli economisti.

In Parigi e nel Dipartimento della Senna, ove s'addensano più di tre milioni d' abitanti, la media della mortalità per tisi è di 14 583 all' anno, cioè d' un quinto dei decessi. E questa proporzione è quasi la stessa in tutte le grandi agglomerazioni urbane. E la strage che mena l' etisia in Francia è ben poca cosa rimpetto quella che cagiona, per esempio, in Inghilterra.

Altri flagelli che hanno il privilegio di colpire di terrore il genere umano sono ben lungi dall' essere altrettanto micidiali. Il colera, dalla sua prima apparizione in Francia, nel 1832, vi ha fatto appena 400,000 vittime. Nello stesso tempo la tubercolosi ve ne faceva più di sei milioni.

Ma se l' etisia è forse la malattia di cui si muore di più, è probabilmente pure quella... di cui si muore meno. Eppure non è così. Le ricerche anatomiche eseguite in un lungo periodo d' anni sulle persone morte negli ospedali, e particolarmente negli ospizi pei vecchi, diedero un risultato curiosissimo e poco noto. Gli è questo, che presso quasi tutte le persone d' età avanzata si trovano traccie delle lesioni caratteristiche d' una antica tubercolosi polmonare, arrestata nel suo sviluppo.

Quindi, pressochè tutti fummo, siamo o saremo assaliti dal terribile bacillo della tubercolosi. I segni incancellabili de' suoi morsi, ritrovati dopo la morte, allo stato di cicatrici nei polmoni d' individui morti di tutt' altra malattia, lo dimostrano chiaramente.

Il bacillo dell' etisia — questo mostro microscopico, il quale pullula un po' dovunque, ma che s' aggira a miriadi nella polvere degli ospedali — s' introduce nelle nostre vie respiratorie, cercando una preda da divorare. Se non la trova di proprio gusto, l' abbandona — ed è questo il caso più frequente, per fortuna nostra! Se invece siamo pasto che gli garba, si stabilisce in noi e ci rode finchè morte ne segua.

La gran questione, nella lotta contro l' etisia, consiste nel costringere il bacillo a lasciarci, o sterminandolo addirittura, o disgustandolo di noi.

La difesa per sterminio diretto del nemico — ecco lo scopo che si sforzano di raggiungere i cercatori di sieroterapia antitubercolosa.

La difesa per mezzo del «disgusto» ha potuto riescire coll' impregnare l' infermo di taluni medicamenti che il microbo detesta. La vittima, minacciata o anche già lievemente colpita, vi riesce meglio ancora mantenendosi o rendendosi sana, robusta e vigorosa. I tessuti in piena forza di vitalità, esenti di macchia, ecco ciò che non conviene al bacillo dello tubercolosi e che lo fa generalmente battere in ritirata.

L' aseptolina del dottor Cyrus Edson ha il doppio risultato di disgustare il microbo e di distruggerlo, come facilmente si comprende, sapendo che consta particolarmente d' acido fenico — rimedio antisettico per eccellenza.

Frattanto, finchè la sua efficacia non venga pienamente dimostrata (le passate disillusioni ci hanno ormai resi scettici!), il miglior modo di prevenire la tubercolosi è pur sempre la cura profilattica: l' igiene. In Germania, in Austria, in Russia, in Inghilterra, in Isvizzera, in Danimarca, in Norvegia, vennero fondati numerosissimi i *sanatoria* che fioriscono ovunque e si rendono utilissimi.

In Francia scarseggiano ancora, ma in questi ultimi giorni, il Municipio di Parigi fondò un *sanatorium* con 100 letti per i poveri della capitale. Non è che un principio, ma è già qualche cosa.

In questi *sanatoria*, le persone lievemente affette da tubercolosi trovano un sistema di vita affatto appropriato a loro: l' aria libera, ossigenata, le disinfezioni accurate, il riposo, il sostanzioso nutrimento. In media un terzo fra le persone accolte in questi stabilimenti guariscono; la maggior parte delle altre migliorano. Quelli fra i pazienti che muoiono sono pressochè tutte persone che, quando entrarono nel *sanatorium*, già erano pervenute al fatale *terzo grado* della malattia.

Dal complesso di queste informazioni appare abbastanza chiaramente come l' etisia, quando non sia giunta all' ultimo grado, non sia certo un' infermità irrimediabile, e come si possa nutrire fondata speranza di pervenire fra non molto, a vincerla con quasi assoluta sicurezza, segnando così uno fra i più splendidi trionfi della scienza umanitaria moderna.

Cronaca Provinciale.

PER I CADUTI IN AFRICA.

RIVIGNANO.

10 marzo. — Ad iniziativa di questo parroco, oggi fu celebrato un funebre pei caduti d' Africa ad Abba Garima. L' appello pietoso non poteva riescire esito più imponente. In nessuna delle feste religiose solenni si vide tanto popolo assistere con quella devozione e raccoglimento che inspirano tali funzioni. Furono sospesi tutti i lavori, ed ogni ceto di persone si trovò raccolto nel Tempio.

Lo stesso parroco, commosso da questa dimostrazione, rivoltosi al popolo disse le seguenti parole:

«Giuda Macabeo condottiero di un esercito, dopo una guerra, pensò alle «anime dei caduti in difesa della patria. Ed il suo nobile pensiero fu di «raccogliere delle offerte che si mandarono a Gerusalemme per la celebrazione di preghiere in loro suffragio. «A noi fu tramandata la preghiera pei «defunti fino da quei tempi.

«E' ora mio dovere rivolgere a te, «popolo di Rivignano, un ringraziamento pel buon cuore addimostrato, «concorrendo a questa commemorazione in suffragio dei nostri fratelli «caduti sul campo di battaglia, martiri «del loro dovere, spargendo il sangue «per la *nostra patria*.»

E ben disse, il sacerdote, parroco don Pietro Del Giudice.

CASTIONS DI STRADA.

11 marzo. — Anche nel Comune di Castions di Strada, si costituì un comitato a fine di raccogliere offerte per far celebrare un ufficio funebre in suffragio dei nostri fratelli morti nella recente battaglia di Adua, e per soccorrere i feriti nelle Campagne d' Africa.

Questa mane, infatti, mentre nella Casa municipale e in molte abitazioni private sventolava la bandiera nazionale abbrunata, fu in questa Chiesa parrocchiale cantata la Messa solenne. Vi intervennero la Giunta Municipale, i Consiglieri del Comune, le principali persone del paese e molto popolo.

Meritano lode il Reverendo Parroco e gli altri Sacerdoti, che non solo contribuirono con le loro offerte, ma eziandio rifiutarono quanto ad essi sarebbe spettato per la celebrazione della S. Messa. La funzione riuscì a dovere, e la dimostrazione del cordoglio e del sentimento patriottico, fatta da questo paese, non poteva essere nè più spontanea nè maggiore.

Dopo prelevate le spese di arredamento della chiesa, l' avanzo delle oblazioni raccolte vennero spedite al Comitato della Croce Rossa in Udine.

S. GIORGIO DI NOGARO.

11 marzo. — *(Saul).* — Oggi si è celebrata la Messa funebre per i nostri fratelli morti al combattimento di Adua. Il concorso dei fedeli fu molto numeroso e vi prese parte tutta la scolaresca e tutte le autorità civili e militari. Celebrava il sig. parroco Pancini coi due cappellani della parrocchia.

Di tanto in tanto per la chiesa, parata a lutto, si spandeva il mesto suono delle note dell' organo, e si son visti a piangere parecchi devoti che assistevano alla mesta cerimonia.

Da Latisana.

Una bellissima dimostrazione.

III elenco dei sottoscrittori a favore dei feriti d' Africa.

Bearzi Ferdinando lire 5, Cossi Giulio l. 3, N. N. l. 1, Valle Saule l. 2, Angelo e Luigi Bertoli l. 6, Maria Taglialegne Stroili l. 10, De Thinelli avv. Enrico l. 3 Antonietta Mayr ved. Puppa l. 3, Sellenati Matteo l. 10, Regio Incente l. 2, Gaspari Giorgio l. 10, Valentinis Giuseppe l. 2, Sburlino Giovanni l. 2, Picotti Domenico l. 2, Mattassi Angelo falegname cent. 50, Martin Ermenegildo c. 50, Samuelli Antonio c. 50, Eller Giuseppe l. 5, Laval Francesco l. 1, Angelica Adriano l. 1, Cenedese Giovanni l. 1, Zorzi Giuseppe l. 1, R sa Zuzzi Olandi l. 2, Carlutti Luigi c. 50, Bortotto Vittorio l. 2 Bertoli Edoardo l. 10, Bravin Luigi c. 50, Roma Clotilde c. 50, Trevisan Giuseppe l. 1, Minutello Alberto l. 1, De Campo Cesare l. 1, Com. Andrea Milanese l. 10, Etro Dr. Girolamo l. 5, Martinis Pietro l. 2, Morello Raimondo l. 2, Mattassi Carlo c. 20, Gobatto Visinanza Angelo l. 1, Mazzoni Marino l. 1, Toppani Santa c. 50, Trivellin Giovanni l. 1, Banca M. P. Cooperativa di Latisana l. 100, Moro Pietro l. 2, Delfabro Giacomo di Luigi c. 50, Canelotto Gio. Batta di Grimani c. 50, Zanini Nicolò c. 50, Donati Costantino Ant l. 2, Donati Ernesto l. 2, Bertoli Giuseppe l. 3, Bon Zaccaria l. 1, Cav. Don Giovanni Marnè l. 3, Asquini Annetta ved. Morossi l. 3. Totale L. 230.20 che unite alle somme delle due liste precedenti, in complesso L. 580 45.

A domani il 4.o elenco.

p. il Comitato
A. Marin.

Da Tarcento.

Sacerdote che cade da un poggiuolo. Il sacerdote don Giov. Batt. Merluzzi, di Billerio, si portò l' altra mattina a benedire le case. Quando passò per il poggiuolo di una, alto poco più di due metri dal suolo, tutto fracido, le tavole cadettero al peso non indifferente, e il povero don Tita precipitò a terra. Si temevano conseguenze gravissime: per fortuna, il caduto riportò la sola frattura dell' avambraccio sinistro.

Da Pordenone.

Serata artistica. — Brillante, riuscitissima la serata di ierl' altro in casa Porcia, ove la gentile co. Fanny, coadiuvata dall' elegantissima co. Angelica, avea saputo raccogliere il fiore della nostra società.

Il distinto scultore prof. Luigi De Paoli, ben conosciuto anche tra voi, presentato in versi martelliani dal dottor Riccardo Etro, finemente trattenne l' eletta accolta, modellando in creta un tipo ideale di donna. Fu generale e sincero l' applauso alla fine della perfetta esecuzione nella quale il dotto e gentile artista avea addimostrato tanta valentia nel saper genialmente infondere espressione, vigore, in brevi momenti, a un masso deforme di creta.

Da Moggio.

Gara provinciale di Tiro a segno. — *11 marzo.* — E' assicurato l' intervento delle Rappresentanze di tutte le Società del Tiro a segno Nazionale della Provincia; è certo quindi che la nostra Gara provinciale riescirà splendida sotto ogni rapporto.

Oltre ai doni che sono già compresi nel programma, di questi giorni ne pervennero altri cospicui dai Ministeri di Pubblica Istruzione, dei Lavori Pubblici e delle Poste e Telegrafi. Aggiungansi tutte le medaglie di valore destinate in premio dalla locale Società di Tiro a segno e si ha un complesso di premi molto ricco e tale da soddisfare tutte le esigenze.

La Bandiera d' onore, dono delle gentili signore di Moggio, è un gioiello addirittura ed è doveroso rendere pubbliche azioni di grazie a tutte le oblatrici in genere ed in ispecie alle signore Franz. Faleschini Irene ed alle signorine Faleschini Maria, Foraboschi Lina e Foraboschi Emma le quali si fecero iniziatrici della sottoscrizione non solo, ma anche non tralasciarono nessuna cura affinchè il regalo fosse degno dell' importanza della gara.

Dopo la pubblicazione del programma arrivarono adunque altri doni, per cui la classifica dei premi subirà necessariamente delle modificazioni.

Da Gorizia.

Condannati assolti in seconda istanza — Il nove corr. ebbe luogo, in seconda istanza, il dibattimento pel noto affare di Grado. Gli accusati erano stati condannati dal giudizio di Cervignano per diffamazione, avendosi potuto provare che l' onoratezza della deputazione comunale era stata ingiustamente attaccata. Qui invece essi vennero assolti, avendo il giudice dimostrato che il loro reato si era estinto colla prescrizione, il che significa che, avendo il primo giudice fissato troppo tardi il dibattimento, non era più il caso di condannare.

Grave ferimento. — Accadde a Ronchi. Leonardo Cristin d' anni 60, e certo Marussig d' anni 26, entrambi da Ronchi, si portarono nell' osteria di Graziano del Prà per bevervi un *goto*. Ad un certo punto il Cristin ebbe il dubbio che il Marussig fosse la cagione del suo licenziamento dalle dipendenze del conte Tullio, vostro concittadino. Usciti dall'osteria, e giunti nei pressi della casa comunale, si riaccesero le ire del Cristin, e questi inferse al Marussig due orribili ferite mortali, una al petto e l' altra alla coscia sinistra. Il Cristin fu tantosto arrestato dalla gendarmeria.

Da Monfalcone.

Ferimento a teatro. L' altra sera, mentre al teatro Sociale si rappresentava un dramma sensazionale a base di coltello, nel bel mezzo degli spettatori dei secondi posti di platea se ne svolse uno analogo, ma... reale.

Certo Minussi detto *Codetta* di Monfalcone, aveva già al 2.o atto trovato brighe per futili motivi con Luigi Zanella figlio del capo comune di Staranzano. Lo Zanella, buon pastricciano, cercò e riuscì anche di pacificare l' avversario, tanto che ritornarono pacificati in platea.

Calava la tela dell' atto in cui uno dei personaggi principali viene accoltellato, e la folla pigiata e stragrande che si trovava a teatro si riversava nell' atrio e nel caffè, quando, nel bel mezzo degli spettatori, il Minussi, senza che nessuno se ne accorgesse, inferse allo Zanella con un coltello a serramanico, che teneva pronto, una ferita, per fortuna non grave, sopra l' occhio sinistro.

Nacque un po' di panico, le guardie ed il bravo custode furono subito addosso al feritore e lo condussero in prigione.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Marzo 12 Ore 8 ant. Termometro 2.4
Min. Ap. notte + 0.7 Barometro 752
Stato atmosferico Vario
Vento Est pressione calante
IERI: Bello
Temperatura: Massima 10.6 Minima 3.4
Media 5.23 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Marzo 12

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 29	leva ore	5 41
Passa al meridiano	12.16.55	tramonta	16.19
Tramonta. . .	18.8	età giorn	28

In viaggio per l' Eritrea.

Dalla lettera del 26 passato, di un nostro concittadino, partito con una delle ultime spedizioni da Udine, togliamo:

«Il viaggio lo feci abbastanza bene, quantunque si abbiano avuti tre giorni di mare cattivo e l' ultimo giorno di carnevale si credesse proprio di andare a fondo. Il piroscafo sul quale si viaggiava era il *Po*, e toccò ritardare tre giorni — prima, perchè si rimase una notte in mezzo al mare, troppo burrascoso onde ci fu impossibile proseguire; poi, per essersi incagliata nel canale di Suez una nave tedesca, impedendo il passaggio.

«A Massaua fa un caldo più ancora che nel luglio dalle nostre parti. Qui (a Massaua) tutto è carissimo. Il vino, una lira al litro; pane, te ne danno per due soldi come da noi per due centesimi: insomma, tutto caro, meno il fumare, che è a buon prezzo. I zigari virginia costano sette centesimi, i toscani un soldo l' uno, tabacco da sigarette per due soldi te ne danno in quantità...

«Oggi (26), appena arrivati, ci armarono subito, e domani ci metteremo in marcia per Addigrat.... Dovremo camminare tre giorni senza trovare acqua...

«Il soldato qui ha 35 centesimi al giorno, il caporale 45, il caporale maggiore 65.

«A Massaua, qui, vi sono le febbri.

«Trovai una famiglia di friulani, che abitavano presso Palmanova (a Bagnaria). Già lo sai che sono quei contadini che aggregava il Senatore Rossi per lavorare la terra. Mi rispose che si sono pentiti di essere venuti, perchè sono sempre ammalati o di febbre, o di male agli occhi...

«A Massaua non è nulla di bello. Il porto solamente è bellissimo; il resto, sono tre o quattro palazzi e il rimanente tutte capanne di legno. Udine, in preferenza, è Parigi...»

Saggio musicale.

Conosciuto l'indiscutibile valore del l'egregio maestro Vittorio Franz, come strenuo cultore della musica classica e l'eccellenza del suo metodo d'insegna mento, s'aveva la certezza, assistendo al saggio musicale delle sue allieve, di ottenere somma compiacenza e diletto.

Le signorine Milanopulo, Orter, so relle Peressini e Zozzoli, quantunque per la prima volta si trovassero di fronte a pubblico scelto ed intelligente, come quello che ieri sera popolava la sala del nostro Teatro Sociale, pure, ferme nel l'idea di rendere onore al'e pazienti cure del loro maestro, vinsero ogni s n timento di timidezza, e sedute al piano, tutte, senza alcuna eccezione, eseguirono il vario e difficile programma, quali provette artiste.

Boethovven, Dussek Hummel, Mozart, Clementi, Weber, Haydn e Bach, tro varono nelle allieve del m.o Vittorio Franz ottime interpreti della loro clas sica musica, distinguendosi per perfetta conoscenza del difficile istrumento, agi lità straordinaria, sicurezza di tocco, ammirevole facilità nel superare tutte le difficoltà tecniche di cui vanno irti quei brani musicali; g ustezza d'inter pretazione; e nei pezzi a quattro ed otto mani una rarissima fusione ed omo geneità dei suoni.

Applausi vivissimi salutarono le brave e graziose allieve ed il loro ottimo mae stro alla fine d'ogni pezzo, e al termine del saggio tutti uscivano dalla elegante Sala, con la lietezza delle due ore così dolcemente trascorse, e col vivo desi derio che ben più spesse volte si abbia la fortuna di gustare la classica musica interpretata con sì raro e vero senso artistico.

I pianoforti delle fabbriche Rönisch di Dresda e Szalay di Graz furono for niti dall'egregio maestro sig. Luigi Cuoghi.

Tiro a segno.

Domani esercitazioni di tiro dalle 1 1/2 alle 3 1/2.

Echi dei fallimenti.

Passoni Eugenio, fabbro-meccanico e fabbr. biciclette. — Chiusa verifica, am messi 20 creditori per L. 17,029.72.

— *Passoni Innocente*, fabbro mecca nico. Attivo denunciato L. 6250 (stabile 6000, mobili 50, attrezzi 200); passivo L. 8182, di cui L. 6382 ipotecarie. — Il Passoni Innocente, ch'è padre dell'Eu genio, ha fatto opposizione al fallimento, non ritenendosi commerciante.

Reclamo alla Curia.

Vedemmo jeri un gruppo di capi famiglia, venuti espressamente da Go nars, per reclamare sia loro lasciato il cappellano maestro don Giacomo Sis, che da ventiquattro anni ivi si trova, e che la Curia aveva deciso di tramu tare ad altra sede.

La «nostra» conferenza.

Nostra; perchè il chiarissimo avvo cato Battista Billia domani parlerà — se non di noi, persone — della nostra opera: *Il Giornale*. Ne dirà bene? male?... Eh, che importa? Non è forse dei giornalisti la massima, che dell'o pera loro si parli o si sparli, sempre, purchè se ne dica qualche cosa?..

Andremo a udire... vada anche il pubblico, molto pubblico. Ve lo chiama l'argomento ch'è sempre un argo mento prediletto alle ciarle dei maldi centi: poichè l'opera nostra affrettata è passibile ognora di molte critiche; ve lo chiama la rinomanza dell'oratore; ve lo chiama infine la santa causa, per la quale sono destinati i proventi di questa conferenza: incrementare i fondi delle Società Reduci e Dante Alighieri.

Ciò che trova uno che viene in cerca di lavoro.

Jermattina, certo Zambon Giuseppe di Vincenzo d'anni 24 da Budoia, se ne veniva da Sacile ad Udine, in cerca di lavoro; egli è segatore di pietra.

Fra Codroipo e Basagliapenta, vo lendo salire sul carro, sgraziatamente scivolò, ed una ruota del carro gli passò sopra la gamba destra.

Raccolto da un suo compagno di viaggio ed adagiato sul carro, arrivò ad Udine, allo stallo del Napoletano in via Poscolle, e da lì il vigile urbano Dichiara Stefano, a mezzo di lettiga lo faceva trasportare all'Ospedale, ove fu accolto circa le 10 e mezza.

Non riportò per altro che una con tusione.

Società Anonima Cooperativa di consumo fra Agenti Fer roviari ed Impiegati Affini.

Ordine del giorno suppletivo

All'Ordine del giorno da discutersi nella prossima assemblea straordinaria indetta pel giorno 15 corrente viene aggiunto:

N. 2 bis. Comunicazioni e delibera zioni circa la citazione pervenuta dalla R. Amministrazione delle finanze pel pagamento Ricchezza Mobile sulle ecce denze attive.

Udino, li 11 marzo 1896.
Il V. Presidente
Antonio Turri.

Della Noccra si può far uso abi tuale.

Lire trecento

mandarono gli Augusti Sovrani al Co mitato Protettore dell'Infanzia nostro, che aveva rivolto istanza perchè in viassero qualche dono. La notizia ci fu trasmessa indirettamente dal Comitato alle ore 11.30.

—

La lotteria avrà luogo questa sera, alle ore venti.

Pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente	L.	5939 52
Saccmani Luigi di Paderno a mezzo della *Patria del Friuli*.	»	5 —
Municipio di Povoletto	»	30.—
Lupieri Avv. Carlo	»	3.—
Gallo Famiglia	»	5.—
	L.	5982 52

Tassa di Famiglia.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Facendo seguito al Manifesto Muni cipale 15 dicembre 1895 N. 8537, si previene il pubblico che la Commissione tassatrice ha formato il Ruolo definitivo della tassa suindicata, e che il Ruolo stesso trovasi depositato ed esposto nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà sino a tutto il giorno 31 corrente af finchè ogni contribuente possa, durante l'orario d'ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Associazione di Commercianti e Industriali.

I soci sono convocati in Assemblea generale domenica 15 alle ore 16 presso la sede sociale, per trattare sul:

1. Resoconto morale ed economico dell'Associazione a tutto il 31 dicembre 1895;

2. Rapporto dei Revisori dei conti ed approvazione dei Bilanci Consuntivi 1893-94, 1894-95;

3. Nomina di otto Consiglieri e tre Revisori.

Cessano da Consiglieri per sorteggio e sono rieleggibili i signori: Merzagora Giovanni — Bon Lodovico — Beltrame Antonio — Pantarotto Giovanni — Mason Enrico — Raddo Angelo Vincenzo — Orter Francesco — Minisini Francesco.

Rimangono in carica a Consiglieri i signori: Degani Carlo — Bardusco Rag. Luigi — Spezzotti G. B. Guidotti - Landini Dott. Guido.

Cessano da Revisori e sono rieleggibili i signori: Verza Augusto — Rizzani Leonardo — Bastanzetti Donato (rinunciatario).

In Tribunale.

Ladro condannato. — Scozziero Gio vanni di Cividale, imputato di furto, fu condannato a 25 giorni di reclusione.

Assolta. — Bidecco Anna di Ciseriis, ora a Gemona, venne assolta.

Il Re da l'ai. — Filippigh Antonio, detto *Re da l'ai*, di Udine, ebbe con fermata la condanna per ingiurie, che gli aveva inflitte il Pretore, più le spese del secondo giudizio.

Altra sentenza confermata. — Paolini Pietro di Feletto Umberto, imputato di esercizio arbitrario, ebbe pure confer mata dal Tribunale la sentenza del Pretore e le spese del secondo giudizio.

Francesco Cogolo

specialista per calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi sempre a disposizione della sua clientela, e che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua, come pure, die tro semplice preavviso, lo si trova a casa in via Grazzano N 91.

Ringraziamento.

La sorella e i parenti del lagrimato Ill.mo e R.mo Mons. *Giovanni Maria Berengo*, Arcivescovo di Udine, sentono il dovere di far pubblico l'atto della più viva riconoscenza al R.mo Capitolo Me tropolitano, al Venerando Seminario, al Clero secolare e regolare, alle varie rappresentanze ecclesiastiche e laiche di altre Diocesi, alle locali Autorità civili e militari, agli Istituti pii ecc. ecc., nonchè a tutti coloro che in qualsi voglia modo concorsero a rendere più solenni i funerali prestati al desidera tissimo Estinto.

Chiedono poi venia delle involontarie omissioni.

Udine, 11 marzo 1896.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 marzo a L. 110.22.

Corso delle monete.

Fiorini	230 50	Marchi	135 50
Napoleoni	22.—	Sterline	27.75

Per onorare i defunti.

Offerte fatte al Comitato Protettore del l'infanzia in morte di

Bortolotti Domenica Giordani
Ermacora D.r Domeni o lire 1.

Del Puppo Domenico
G. Bonini l. 1, Drouin Angelina l. 1.

Lovaria Co. Giuseppe
Modolo Pio l. 1, famiglia march. Colloredo lire 1, Bornardis Virginio l. 2.

Rubini Carlo
Seitz Giuseppe l're 5.

Traldi Matilde
Buliani Alessandro lire 1.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Cotoni.

Liverpool, 7 marzo.

I cotoni pronti chiusero colle pre viste vendite di 8,000 balle ed a prezzi in rialzo di 1/16 di den. negli americani.
Middling americani 4 5/16
Good Oomra 3 9/16
I cotoni a consegna chiusero sostenuti.

Liverpool, 7 marzo.

I cotoni pronti americani rialzarono fin da sabato in chiusura di 1/16 di den.
Vendite probabili di cotoni balle 10.000.

I pronti con discreti affari ed a prezzi fermi.
Middling americani 4 5/16
Good Oomra 3 9/16
Cotoni a consegna in sostegno a prezzi in rialzo di 1/32 di denaro.

Nuova York, 7 marzo.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommano oggi a balle 8.000

Middling Upland pronto invariato a cent. 75/8 per libbra.

I cotoni futuri rialzarono di punti 1 a 3, meno le consegne per giugno in variate, chiudendo sostenuti.

Seta

Se il miglioramento consistesse pu ramente nella più o meno abbondanza di richieste seriche, si potrebbe asserire tale miglioramento essere un fatto com piuto, poichè la giornata ha dimostrato non esservi penuria di domande.

Il male sta che i nostri compratori per lo più non vanno oltre e che se anche intavolano le trattative, queste sono condotte con nessuna energia, con delle idee di prezzo tanto basse, che quasi mai giungono a compimento.

Vediamo dunque ancor oggi avere il nostro mercato un'apparenza di vita lità pel movimento impresso dalle ri cerche in corso, ma poi all'atto pratico pochi sono gli affari combinati e si li mitano a balle isolate di greggia e di lavorati, che rappresentano solo i seri bisogni della fabbrica e dei filatoi.

Dagli affari fatti, rileviamo essere i prezzi press'a poco stazionari.

Del resto il lunedì ha quasi sempre questa impronta, ed è da sperare che coll'inoltrarsi della settimana le tran sazioni aumentino di numero e d'im portanza.

Grani.

Udine, 11 marzo.

I mercati granari della trascorsa ot tava furono discretamente forniti di cereali.

Lo stato della campagna. In generale le nostre campagne si trovano in buone condizioni, ed i frumenti ed i prati sono prosperosi.

Frumento. Si mantiene sempre a fa vore dei venditori e si quota da lire 22.75 a 23 25.

All'Estero. I mercati di frumento se gnarono prezzi sostenuti.

In Italia Sui nostri mercati il fru mento si mantiene sostenuto.

Granoturco. L'andamento continua fiacco e la tendenza è sempre favore vole ai compratori. Le piazze in gene rale non sono sopracariche di merce e le offerte sono piuttosto scarse.

Una delle cause principali che influisce su tale andamento è il cambio che ha avuto un rialzo sensibilissimo, in seguito al disastro Africano.

Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato granario:
Grano comune da lire 12 a 12.60.
Giallone da 12 15 a 12.50.
Cinquantino da 10 50 a 11.50.
Frumento da 18 a 18 50.
Lupini da 7 50 a 8.
Sorgorosso da 7.75 a 8. Tutto a ettolitr.

Notizie telegrafiche.

Per riaffermare solennemente la triplice alleanza.

Berlino, 11. Il pranzo oggi offerto da Lanza, ambasciatore d'Italia, a S. M. l'Imperatore, sarà di ventiotto coperti.

L'imperatore sederà nel centro della tavola ed avrà di fronte il cancelliere Hohenlohe. Alla destra dell'imperatore sederanno il principe Massimiliano di Baden, il generale Schlieffen, il conte Eulemburg, il generale Wartensleben, il colonnello Scholl, il principe Ales sandro Hohenlohe e il cavaliere Mat tioli. A sinistra dell'imperatore sede ranno il generale Lanza, l'ammiraglio Knorr, il conte Solms, il generale Bis sing, il colonnello Radokstein e il mag giore Kramsta. A destra del cancelliere Hohenlohe sederanno il principe Pless, il segretario di Stato Marschall, il ge nerale Wedel von Usedom, il conte Klinckowstroein, il colonnello Prudente e il marchese Sommi; a sinistra il ministro della guerra Winterfeldt, il sottosegretario di stato Rotebam, il generale Engelbrecht, il conte Harrach e il conte Calvi.

Non è improbabile che l'Imperatore brindi all'Italia ed a Re Umberto.

Roma, 11. L'*Agenzia italiana* af ferma che all'incontro dell'imperatore Guglielmo col re Umberto a Genova vi assisterebbe l'imperatore Francesco Giu seppe.

L'avvenimento, che venne preparato dalla nostra diplomazia, sarebbe stato affrettato dal disastro d'Adua. Il duca Caetani di Sermoneta, nuovo ministro degli esteri, accompagnerà il Re a Ge nova.

ULTIMA ORA

Il Re e il piano d'Africa.

Roma, 11 L'*Italie* pubblica un'in tervista importante con una persona altolocata di cui tace il nome per de bito di discrezione. Essa assicura che il Re ha condannato sempre il sistema di guerra seguito finora; ha approvato invece l'idea di Rudinì, circa la neces sità di studiare sotto il punto di vista finanziar o e politico un piano di guerra prima di prendere una decisione. Ag giunge: «Se la pace non potrà prima concludersi, durante l'estate il Governo studierà quanto la guerra può costare, quanto rendere. Dopodichè si prenderà una decisione»

La stessa persona afferma che Rudinì parlerà alla Camera in questo senso.

Un prestito per la guerra africana.

Roma, 11. Si assicura che il Mini stero insieme ai provvedimenti d'Africa presenterà un progetto di un prestito per sopperire alle spese, ritenendolo il solo mezzo di evitare imposte.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.